

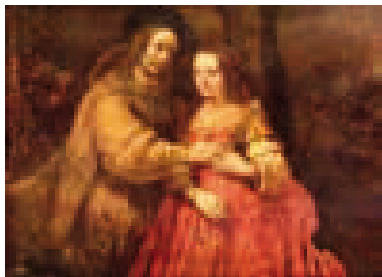


Una coppia in atteggiamento di confidenza amorosa.
Un gesto che esprime la loro unità.
Il tutto richiama il Cantico dei Cantici.

La sua sinistra è sotto il mio capo...

L'amore diventa poesia

ANTONIO SCATTOLINI



LA SPOSA EBREA

di Rembrandt
1666, Rijksmuseum di Amsterdam

Il celebre quadro conosciuto con il titolo de La sposa ebrea, fu realizzato ad Amsterdam dal grande Rembrandt negli anni 1662/1666. Sembra che Rembrandt, pittore che si rivela sempre molto attento alle Scritture, voglia offrire un messaggio straordinario circa l'amore umano e le sue dimensioni a partire da un'evocazione biblica ispirata ai testi del Cantico dei Cantici.

La coppia

Staccati da un fondo di ombra dalla luce degli ori e dei colori molto saturi, *i due amanti* sono tesi l'uno verso l'altra e insieme formano un grande triangolo con il vertice rivolto verso l'alto. L'uomo si inchina verso di lei e le abbraccia la spalla con la sua sinistra. La destra compie un gesto molto intimo, casto e audace allo stesso tempo: una carezza sul seno della sposa. La donna esprime l'accoglienza di questa espressione di affetto, sovrapponendo la sua mano a quella dell'uomo, ricambiando la carezza, incoraggiandola e trattenendola su di sé. La sinistra della donna, invece, scende fino al livello dell'inguine, come a custodire i genitali in una specie di promessa amorosa o un'attesa di fecondità. I due personaggi non si stanno guardando negli occhi: ciascuno è assorto interiormente, come se si stesse concentrando sulla sensazione suscitata dal contatto. *L'uomo*, indossa un cappello nero da cui fuoriescono i lunghi capelli ondulati. Il suo abito, color oro, esprime ricchezza, ed ha quasi il tono solenne di un paramento liturgico. Rembrandt realizza questo abbigliamento e quello della donna, utilizzando un notevole spessore di colore spatolato che crea per l'occhio dello spettatore una percezione fisica tridimensionale. *La donna* ha i capelli

intrecciati in un'acconciatura arricchita da perle preziose. La sua veste rossa consiste in uno splendido corpetto ricamato; indossa orecchini, braccialetti, anelli e due collane.

Il richiamo va alla sposa del Cantico dei Cantici di cui si dice: "Belle sono le tue guance fra i pendenti, il tuo collo tra vezzi di perle" (1,10).

Le mani

Il vertice del quadro è rappresentato senza dubbio da queste mani meravigliose, cui abbiamo già accennato e che attirano fin da subito la nostra attenzione. La sinistra dell'uomo si vede spuntare appena dietro la spalla della donna: è in questo abbraccio che tutto fiorisce. L'uno si stringe all'altra nel desiderio di scoprirsi, conoscersi, unirsi... e nasce quel gesto intimo della carezza sul seno che tanto ci colpisce e ci commuove. Ci sembra quasi di percepire le vibrazioni dei loro cuori.

Gli sguardi

Nel quadro di Rembrandt, il riferimento biblico diventa motivo di contemplazione della bellezza, della fedeltà e della fecondità dell'amore coniugale, così come ci suggeriscono gli sguardi meditativi dei due protagonisti. La dimensione di sorella e di sposa, interpreta il linguaggio del versetto 4,12 del Cantico dei Cantici: "Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata". I due termini, di per sé in contrasto, evocano nel Cantico la necessaria tensione tra reciprocità e distanza, comunione e rispetto dell'alterità. Inoltre, il particolare della pianta di melograno poggiata sul davanzale sviluppa ulteriormente la

riflessione: si allude, infatti, a un amore, a una donazione reciproca in cui Dio fa germogliare la fecondità.

È ancora un versetto del Cantico che ci guida nella comprensione dei simboli, là dove lo sposo esclama: "I tuoi germogli sono un giardino di melagrane, con i frutti più squisiti" (4,13); nel quadro di Rembrandt è la donna stessa il frutto della grande melagrana rossa che nel suo grembo raccoglie molti semi.

Il sigillo sul cuore

Allora noi comprendiamo che la carezza della mano dell'uomo sul seno della donna esprime l'intenzione di raggiungere il cuore dell'amata. E sappiamo pure che al tempo di Rembrandt questo gesto esprimeva la fede di una persona, come scriveva Bulwer nel 1654: "Mettere la mano aperta sul cuore, accompagnandola da un gesto di riverenza, indica che affermiamo una cosa, che giuriamo o che chiamiamo Dio a testimone di verità...".

Così si illumina di significato il fondamentale passo del Cantico, in cui la sposa, rivolgendosi allo sposo, lo invoca: "Mettilmi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore!" (8,6). Ecco finalmente svelato il significato dell'opera: una promessa di potente, eterna devozione, che la sposa conferma e ricambia come sigillo definitivo! Davvero questo è un "matrimonio voluto dal cielo": l'amore rappresentato da Rembrandt ha il sapore dell'eternità. ■■■



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema